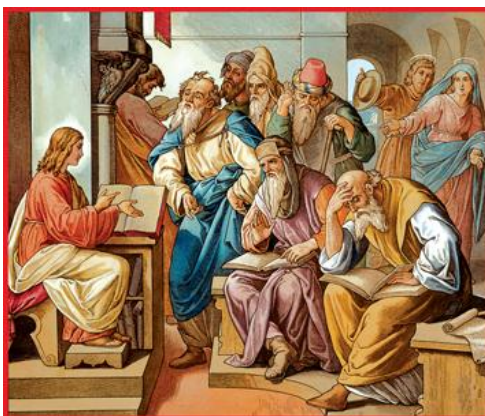


# Centro Diocesano di Pastorale Familiare Verona

**Itinerario di spiritualità per coppie e famiglie**

## *Famiglie in cammino*



Settembre 2011

**Centro Diocesano  
di Pastorale Familiare Verona**

Piazza San Zeno, 2 – 37123

Tel. 045 – 8034378

[info@pastoralefamiliarevr.it](mailto:info@pastoralefamiliarevr.it)

[www.portalefamiglie.it](http://www.portalefamiglie.it)

## PRESENTAZIONE

### **Introduzione**

Il Centro Diocesano di Pastorale Familiare di Verona ha proposto, come da tradizione, per l'anno pastorale 2010 – 2011 alcuni incontri di spiritualità per coppie e gruppi familiari.

In questi incontri si è cercato di vivere “idealmente” il cammino di una famiglia, accompagnandola in alcuni passaggi tipici della quotidianità familiare, prendendo spunto da specifici brani biblici.

Ogni incontro ha rappresentato una rinnovata occasione per scoprire l'attualità del messaggio cristiano, un messaggio ancora capace di parlare al cuore delle coppie del nostro tempo, con un linguaggio comprensibile e in grado di indicare alle nostre famiglie un chiaro cammino e una meta precisa.

In questi incontri i partecipanti hanno avuto la possibilità di riflettere come coppia e di confrontarsi con altre famiglie, per scoprire un cammino di vita spirituale e familiare più consapevole.

In ogni incontro sono stati proposti l'ascolto della Parola, alcuni spunti di riflessione, diverse domande da utilizzare per il dialogo di coppia o di gruppo, alcuni testi di approfondimento e una preghiera finale.

Come Centro Diocesano di Pastorale Familiare ci auguriamo che questo sussidio, con il suo contenuto e con le sue proposte, possa essere uno strumento utile per accompagnare il cammino dei gruppi sposi, che il Direttorio di Pastorale Familiare definisce *“molto preziosi per favorire nelle coppie e nella famiglie la loro specifica “vita secondo lo Spirito” e che possono rappresentare una concreta e specifica modalità di catechesi degli adulti”* (n. 128).

Piero e Roberta Dalle Vedove  
Presidenti

Don Gianni Ballarini  
Direttore

## Temi

1. ***Un cammino fatto con passione***  
don Ezio Falavegna
2. ***Gli atteggiamenti che aiutano a camminare***  
Suor Anna Rita Scarinci
3. ***Essere coppia secondo lo stile di Dio***  
Don Gianni Ballarini e Piergiorgio e  
Marialuigia Roggero
4. ***Vivere la speranza come dipendenza da Dio***  
Antonella Anghinoni
5. ***Raccontare e raccontarsi nella vita di coppia***  
Fratel Enzo Biemmi

# 1. UN CAMMINO FATTO CON PASSIONE

***"Ciò che si costruisce alla svelta,  
si distrugge alla svelta"***

*(X. Lacroix, Il corpo e lo spirito, Ed. Qiqajon, Torino, 1996, pag. 89)*

## Dal Vangelo di Luca (2, 41 - 52)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo».

Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

## Riflessione

### 1. Dentro (condivisione) la storia dell'umanità

Senza privilegi o vantaggi, Gesù è inserito nella vita del suo popolo. Lo vediamo andare a Gerusalemme per il “censimento” (*vita sociale*) e per “festa di Pasqua” (*vita religiosa*).

Egli non trasforma magicamente la storia, ma assume le fatiche del crescere e del diventare uomo; prende sul serio il percorso del “farsi uno di noi”. L'umanità di Gesù non è un “vestito”.

Il brano evidenzia la grandezza del compito affidato a Giuseppe e Maria, che è quello di “educare Dio all'umanità”.

Gesù testimonia come la sua umanità sia segnata dalla presenza del Padre e orientata a manifestare nella sua vita la centralità, lo stile, l'agire di Dio

### 2. In un cammino di “crescita”

Gesù indica anche il percorso di ogni realizzazione umana, fatta di:

- “**sapienza**” = riconoscere la propria storia come luogo in cui Dio intesse la sua storia. L'uomo sapiente è colui che, riconosciuta la disponibilità di Dio, intreccia la propria disponibilità con la disponibilità di Dio dentro i luoghi e le situazioni della vita.

- “**età**” = assumere la responsabilità di essere uomini e donne autentici in rapporto alle situazioni-stagioni della vita.

- “**grazia**” = ciò che dà qualità alla vita è l'accoglienza del donarsi di Dio, del suo stile di amare in maniera gratuita e incondizionata (la vita cresce per dono, non per conquista).

## **Approfondimento**

- Oggi, quando si parla dell'amore, si corre il rischio di descriverlo in modo disincarnato e ideale, mettendo poco in evidenza il fatto che **l'amore si costruisce**.

Due persone che s'incontrano sono due storie, due percorsi, due sistemi di vita e di pensiero, ma non ancora una coppia. La storia che si tenta di costruire è appena abbozzata, può divenire realtà attraverso la **costanza** e l'**impegno**.

Non nasce la coppia fra due persone solo se stanno bene insieme, se condividono alcune attività e hanno stipulato dei patti.

Per qualificare una coppia è **necessario un progetto** dibattuto e concordato attraverso un processo di maturazione.

**L'amore più che uno stato o una condizione si presenta come un cammino.**

Come ogni cammino, il viaggio della coppia richiede la fatica del procedere.

L'amore, dunque, non è qualcosa di acquisito ma un lungo tirocinio per potersi concretamente attuare nel vissuto delle persone, esso è da **ricercare e costruire giorno per giorno**.

La realtà dell'amore è una realtà, che, pur accettando il limite, non rinuncia a guardare lontano: sa aprire nuovi percorsi, ricerca nuove prospettive, nuovi punti di vista.

*(da una relazione di Luca Tosoni)*

- **Amare** vuol dire saper accettare anche la distanza che capita di dover riscontrare con le persone a cui si vuol bene. Lo sanno i genitori quando vedono che i figli si distaccano dall'ambiente familiare, vivono la loro vita, si muovono su strade insolite,

verso l'imprevisto.

**Amare** in questo caso non vuol dire necessariamente dare ragione, con una condiscendenza irresponsabile, ma è interrogare, soppesare, tentare di capire e alla fine, anche se non si capisce, continuare ad amare.

(L. Pozzoli, *L'acqua che io vi darò*, Paoline)

- “Col matrimonio avete iniziato l’attuazione di un grande progetto: fondere le vostre persone fino a diventare una sola carne e fare nascere da questa stupenda unione, la vita dell’uomo. Siate collaboratori del Creatore nella diffusione e nell’educazione della vita umana. L’amore sponsale sfocia, per sua natura, nell’amore paterno e materno”.

(Giovanni Paolo II, Taranto, 28 ottobre 1989)

- I “**Chiodi**” che ci facilitano il cammino di coppia:

- ▶ Il **confronto**: è importante saper leggere le mappe, quando il cammino diventa incerto.

- ▶ La **preghiera**: è necessario riposarci per ricaricare le pile quando siamo stanchi, per riprendere con forza il cammino della vita.

- ▶ La **Parola**: è indispensabile rimetterci sul sentiero quando sbagliamo, per poi ripartire.

(Valter Danna. Famiglie in cammino. Effatà Ed.,2008, pag. 73)

## Per il dialogo di coppia e/o di gruppo

1. *Ci siamo mai chiesti, come genitori, quale progetto Dio ha per noi e, attraverso di noi, per i nostri figli? Ci preoccupiamo spesso di più dei progetti sui figli, che di quelli di Dio?*
2. *Che cosa significa crescere (camminare) insieme genitori e figli? Quali le caratteristiche di questo cammino?*
3. *Quali piccoli "traguardi" abbiamo raggiunto nella nostra vita insieme?*
4. *Quali "chiavi" utilizziamo per facilitarci il nostro cammino di coppia e di famiglia?*

## Preghiera finale

*Signore, abbiamo preso una decisione,  
abbiamo fatto dei progetti  
ed è per questo che ti preghiamo.  
Noi abbiamo bisogno di una fede  
più grande nelle tue promesse  
e nella tua presenza per  
non sentirci soli nelle difficoltà.  
Noi abbiamo bisogno di una  
speranza più grande perché  
il nostro amore non si stanchi  
di fare progetti per il domani.  
Noi abbiamo bisogno della  
tua luce perché le scelte  
della nostra famiglia realizzino  
il tuo disegno più grande.  
Amen*

## 2. GLI ATTEGGIAMENTI CHE AIUTANO A CAMMINARE

**"Vita terrena vissuta nel perenne pensiero, ispirato  
da Dio stesso, di rendere felice la persona amata"**

*(Maria Beltrame Quattrocchi)*

### Dalla Lettera di S. Paolo Apostolo ai Galati (5, 13-18)

Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *amerai il prossimo tuo come te stesso*. Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge.

### Riflessione

#### *Un invito!*

Paolo, apostolo di Cristo, si fa presente per illuminare e incoraggiare le comunità da lui fondate, al di là del limite del tempo e dello spazio.

Due verità: la prima dice che **la salvezza è dono dell'amore** di Dio, che per noi si è consumato fino alla morte di croce, e non

è il risultato delle nostre prestazioni religiose. La seconda consiste in **una vita che si fonda su tale grazia** e in questa trova la forza di amare e di condurre un'esistenza filiale e fraterna.

Nel Battesimo ci immergiamo nell'amore senza misura del Crocifisso. Nel suo dono infinito conosciamo Dio e noi stessi. Amati e accettati senza condizioni, siamo finalmente esonerati dal pensare a noi stessi, a come renderci amabili e accettabili, e siamo abilitati ad amare noi stessi e gli altri.

Il Battesimo è la radice comune per ogni nostra vocazione; tutti in cammino come battezzati per l'utilità comune. Una chiamata comune alla santità che può e si compie qui adesso, in ogni istante, in ogni giorno.

### *Un fondamento!*

“Camminate secondo lo Spirito...”. La libertà cristiana è la capacità di vivere ciò che abbiamo e siamo, sotto il segno dell'amore. Il mistero di morte e risurrezione, avvenuto una volta per tutte, deve avvenire sempre ogni volta. Per noi che viviamo nel tempo, ogni singola realtà ci ripropone la scelta tra carne e Spirito, egoismo e amore, morte e vita.

La Chiesa è chiamata a continuare nel tempo il cammino dello Spirito che fu del suo Signore: in prima persona vive la sua stessa lotta e vittoria contro l'egoismo, lo stesso mistero di morte al peccato e di risurrezione a nuova vita.

Lo Spirito, che è l'amore stesso tra il Padre e Figlio, dà insieme la forza, il modo e il fine di questo cammino.

La nostra vita, le nostre azioni non possono essere determinate solo dalle cose da fare, superficialmente, ma dal gusto e la sapienza di entrarci in profondità, scoprendone il senso e aiutandoci a fondare e ad orientare le nostre esistenze in Dio che è Sommo Bene, che è il Dio con noi, che è il Signore della storia e delle nostre singole storie.

### ***La strana aritmetica della coppia***

Nella coppia  $1 + 1$  non fa mai 2.

Se il nostro rapporto è fatto di competizione, di prevaricazione, di manipolazione e mancanza di rispetto, allora  $1 + 1 = 1$

Se invece è fatto di stima reciproca, sostegno concreto, accettazione senza condizioni, e dono gratuito, allora  $1 + 1 = 3$

Nelle sfide che la coppia è chiamata quotidianamente ad affrontare questa somma è il fattore determinante: è necessario "essere in tre" per farcela

## **Approfondimento**

### **Dalla Familiaris Consortio**

13.... In virtù della sacramentalità del loro matrimonio, gli sposi sono vincolati l'uno all'altra nella maniera più profondamente indissolubile. La loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la chiesa. [...]

Questa professione di fede richiede di essere prolungata nel corso della vita vissuta degli sposi e della famiglia: Dio infatti, che ha chiamato gli sposi "al" matrimonio, continua a chiamarli "nel" matrimonio. Dentro e attraverso i fatti, i problemi, le difficoltà, gli avvenimenti dell'esistenza di tutti i giorni, Dio viene ad essi rivelando e proponendo le "esigenze" concrete della loro partecipazione all'amore di Cristo per la chiesa in rapporto alla particolare situazione - familiare, sociale ed ecclesiale - nella quale si trovano.

La scoperta e l'obbedienza al disegno di Dio devono farsi "insieme" dalla comunità coniugale e familiare, attraverso la stessa esperienza umana dell'amore vissuto nello Spirito di Cristo tra gli sposi, tra i genitori e i figli. Per questo, come la grande chiesa, così anche la piccola chiesa domestica ha bisogno di essere continuamente e intensamente evangelizzata: da qui il suo dovere di educazione permanente nella fede.

## Il Poema dell'Amore

La bellezza del canto degli uccelli, di un tramonto, di una vetta, di una marina, di una pittura, di un concerto, di un gesto di coraggio, di bontà, tutto sentito insieme, con un solo palpito, una sola vibrazione di godimento e di gioia, tutto questo, nel più alto senso, è *vivere*.

La virtù di una rinunzia, di un dolore, di una prova, accettati con amore, di un'ingiustizia subita, di una delusione provata; le lacrime del cuore per una sofferenza soprannaturale, sostenute in un unico sforzo simultaneo, come una offerta, un olocausto, è cemento di vitale elevazione, è *luce di vita*.

La gioia del lavoro, della donazione di sè nell'apostolato, nel sacrificio, dell'affermazione dell'intelletto nelle scoperte nuove, nella luce del sapere, della conoscenza di Dio, della preghiera che è elevazione dell'anima a Dio, comunicata, assaporata insieme. è *fusione completa di anime*.

Il desiderio di allietare, di sollevare, di contentare, di far piacere con premura perenne di costante attenzione, di cure delicate, di divinazione dei desideri più silenziosi e inespressi ... quando tutto questo non diluisca la vita interiore e la soprannaturalità dell'affetto, né l'intensità della donazione a Dio, ma diventi quasi preghiera essa stessa nella devozione a una persona carissima e degna che ti é sposo, padre, amico, figlio dolcissimo, è *amore*.

Le cure di questa esistenza preziosa che ti assillano; la venerazione che il suo costante salire ti ispira il timore sempre assillante della sua fine terrena, nelle ansie di un ritardo che si traduce in gioia nel godere la felicità dei suoi ritorni, in mezzo alla sua famiglia in attesa, è, *la felicità dell'amore*.

Amore, dargli la gioia di sentirsi amato, circondato, ricoperto di ogni costante e più affettuosa gentilezza, senza timore che vi si adagi — perché sempre pronto ogni momento alla rinunzia.

(*Maria Beltrame Quattrocchi*)

## Per il dialogo di coppia e/o di gruppo

1. *Riconosciamo la presenza dello Spirito Santo nel nostro cammino personale e di coppia?*
2. *Scegliete uno tra questi verbi e confrontatevi in coppia: (accettare, stimare, sostenere, amare)*
  - *Io quando da te mi sento .....*?
  - *Io quando da te non mi sento .....*?
3. *Quando l'altro favorisce in noi gli atteggiamenti del camminare?*
4. *Come educarci reciprocamente a vivere questi atteggiamenti e come trasmetterli ai nostri figli?*

## Preghiera finale

### **Preghiera Semplice**

*Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua Pace:*

*Dove è odio, fa ch'io porti l'amore*

*Dove è offesa, fa ch'io porti Perdono*

*Dove è discordia, fa ch'io porti l'Unione*

*Dove è dubbio, fa ch'io porti la Fede*

*Dove è errore, fa ch'io porti la Verità*

*Dove è disperazione, fa ch'io porti la Speranza*

*Dove è tristezza, fa ch'io porti la Gioia*

*Dove è tenebra, fa ch'io porti la Luce*

*Oh! Maestro, fa ch'io non cerchi tanto*

*ad essere consolato, quanto a consolare.*

*ad essere compreso, quanto a comprendere*

*ad essere amato. Quanto ad amare.*

*Poiché: Si è:*

*Dando che si riceve:*

*Perdonando che si è perdonati:*

*Morendo che si risuscita a Vita Eterna.*

*San Francesco D'Assisi*

### 3. ESSERE COPPIA IN CAMMINO SECONDO LO STILE DI DIO

**La Parola di Dio è il faro che guida il cammino della Chiesa, e che illumina la strada di ogni persona in cerca di bene**

(Salmo 118 - da "Salmi d'oggi" di don Sergio Carrarini)

#### Dal Vangelo di Luca (24, 13 - 35)

Ed ecco, in quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo

trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

## Riflessione

La vita è un cammino da percorrere come singoli e come coppia. Ogni giorno segna un nuovo passo da compiere.

*Il camminare è lo stile di Dio nella storia della salvezza.* Tutta la Scrittura testimonia il Dio dell'alleanza, che cammina con il suo popolo.

Ci fermiamo oggi in particolare su due immagini, che un pò richiamano l'Antico e il Nuovo Testamento: il cammino dell'Esodo di Israele e il cammino verso Emmaus.

È significativo dare uno sguardo all'Esodo, come schema della storia d'Israele; è come una regola che ci dà le chiavi per leggere la nostra vita: l'esperienza della schiavitù in Egitto, una vita non autentica, prigioniera di idoli con nomi diversi; il tempo del deserto: superare continuamente la tentazione di tornare indietro, sperimentando il proprio limite e il bisogno di una salvezza che viene da fuori di noi; la terra promessa dono di Dio liberatore, che richiede fedeltà. È la terapia di Dio per saggiare la fede del suo popolo.

La via di Emmaus, con il cammino di accompagnamento da parte di Gesù che si accosta ai due, ci ricorda che la vita del discepolo è sequela, percorso sui passi di Gesù che è la via. Il camminare nelle pagine del vangelo è l'elemento tipico, per definire l'esperienza di coloro che lo incontrano

Il Vangelo ci presenta uomini e donne del "*cammina cammina dietro a Gesù*", in uno stato di esodo permanente, che esige il bagaglio del pellegrino, la libertà del nomade nel cuore e la resistenza alla fatica accanto al Maestro. Sulle strade dell'uomo Gesù si offre compagno di viaggio: *Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*. Lui cammina con noi, non siamo mai soli.

Il racconto di Luca ci parla di due discepoli in cammino: perché non vedere un'icona della coppia alla sequela del Signore Gesù?

*La situazione di partenza*: volto triste, occhi incapaci di vedere e riconoscere le persone; orecchi chiusi, preoccupati di esternare la propria delusione profonda, parlandosi addosso

*Gesù si accosta, cammina con loro, ascolta*: un paradigma, uno stile, quello di Dio, tipico dell'incarnazione, del prendersi cura, dell'essere vicino a chi ha il cuore ferito.

*Come coppia nel cammino della vita* è importante comunicarsi le esperienze, ascoltarsi nelle delusioni, buttar fuori ciò che ci rende tristi. Ed è ancora più essenziale riuscire a dirlo insieme al Signore, che ascolta pazientemente le nostre speranze perdute. Occorre saper rileggere come coppia il percorso che il Signore ci ha fatto fare fin qui, con le luci e le ombre, come premessa alla vera sapienza, che sta nella capacità di ascoltare Lui che ci parla.

*Gesù si rivolge prima di tutto ai nostri orecchi, spesso sordi alla sua Parola*, ci dà degli stolti, dei duri di comprendonio nel saper leggere la trama di salvezza, che Lui sta portando avanti, non senza la croce, elemento necessario e non casuale sulla strada della vita. *“Non bisognava che il Cristo patisse?”* Egli ci guarisce dall’ascolto superficiale, che si aspetta sempre di sentirsi dire, ciò che va bene a noi.

*Gesù ci guarisce infine dai nostri occhi miopi e nebulosi*, non disponibili ai *segni di Dio*, che non coincidano con i nostri desideri e le nostre attese, incapaci di aprirsi veramente all’altro...

“Spezzò il pane”: ... si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Il Signore si fa riconoscere non nel tempio, ma nella casa, in una liturgia familiare: la condivisione del pane.

Per fare un percorso di fede la coppia ha bisogno, prima di tutto, di prendere coscienza della sua identità di “piccola Chiesa”, una vera Chiesa domestica.

*Occorre sviluppare una relazione forte e feriale con Lui, per andare avanti in coppia nel cammino della vita*, ascoltando la Parola che illumina e scioglie i nodi che segnano crisi e delusioni; aprendo gli occhi della fede per vivere il mistero dell’Eucaristia, come sorgente di amore e di gioia, per riprendere la nostra missione di testimonianza e di annuncio nel mondo, non da soli, ma come coppia, sacramento del suo amore salvifico.

Se interpretiamo il cammino come una traversata in solitaria, faremo forse tanti chilometri ma come erranti, senza mèta, senza senso.

Essere coppia in cammino secondo lo stile di Dio è camminare con Gesù sulle strade che conducono al Regno, è accogliere il sentiero delle beatitudini, è vivere in compagnia (*cum-panis*), spezzando il pane della vita, dell'amore e della speranza con coloro che si accostano, per camminare insieme a noi e riflettono il volto e la presenza di Cristo.

## **Approfondimento**

### **Generata da Cristo e condotta dallo Spirito**

Come comunità di amore, e di amore sponsale, libero, unico, fedele e fecondo la comunità familiare ricorda e, per così dire, custodisce nel modo a lei specifico e proprio (vi è infatti un diverso modo proprio della verginità o dell'ordine sacro) alla Chiesa stessa di essere nata dal costato di Cristo, addormentato sulla croce, come Sposa dell'Agnello, allo stesso modo che Eva fu tratta da Dio dal "fianco" di Adamo dormente.

Le nostre comunità non sono prima di tutto realtà territoriali e geografiche, ma – pur essendo anche questo – si sentono caratterizzate dall'essere primariamente comunità di amore, ovvero delle reti relazionali di comunione. La Chiesa è infatti stata generata dal dono di amore totale di Cristo, dono che si realizza e si rinnova sempre nel dono totale di amore di Cristo nel suo corpo e nel suo sangue donati nell'Eucaristia. Allo stesso modo Cristo ha donato alla Chiesa sua sposa il suo Spirito, cioè l'intimo legame di amore che Egli da sempre vive con il Padre, rendendola così partecipe della vita divina. E ancora ha donato alla Sposa i sacramenti, cioè quegli "atti di amore" mediante i quali Egli si rende presente in essa, la

vivifica, le dona la gioia e, coinvolgendola in questo dono in una totale risposta di amore, la rende feconda, bella e santa.

La prima missione della famiglia è semplicemente quello di essere pienamente originaria comunità cristiana di amore e di vita.

Questo impegna la coppia e la famiglia ad un cammino di santità, ad accogliere il dono dello Spirito Santo con pienezza, affinché plasmi ogni fibra ed ogni momento del vissuto familiare e di quello della coppia secondo la pienezza del vangelo. La coppia è così guidata dallo Spirito a sperimentare, nel cammino delle virtù che plasmano in essa una dimensione nuova ed impensabile di vita e di amore, che la novità di Dio è reale e possibile, e che riempie di gioia, di libertà e di senso il cuore dell'uomo. E' un cammino di santità che, vissuto nelle situazioni e nelle condizioni proprie della coppia e della famiglia, la apre a sperimentare in se stessa la pienezza del mistero cristiano e la abilita così a divenirne l'annunciatrice e la testimone.

*Istituto Giovanni Paolo II per studi su Matrimonio e Famiglia.*

## **LA FAMIGLIA È COMUNITÀ PER LA MISSIONE DELLA CHIESA**

Il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 1534) sottolinea che i sacramenti dell'Ordine sacro e del Matrimonio sono uniti dal fatto che vengono donati per la salvezza degli altri, e solo attraverso questa prospettiva contribuiscono alla salvezza di chi li riceve. In questa dimensione sposi e presbiteri si trovano nel seno delle comunità cristiane attori, con doni diversi, della medesima missione in ordine al servizio della comunione e della missione. Ciò significa che la coppia e, derivatamente, la famiglia costituiscono un luogo sacramentale che serve all'edificazione della Chiesa stessa ed alla sua missione. E'

quanto le nostre comunità cristiane sono chiamate a riscoprire.

*Da qui discende che la coppia e la famiglia partecipano, in un modo proprio, alla missione di Cristo **profeta, sacerdote e re**.*

*Nel **dono profetico** gli sposi si pongono all'ascolto della Parola di Dio, al confronto e all'ascolto reciproco e tra loro con i figli, come grazia e momento pedagogico di Dio che introduce, sempre più profondamente, nell'intimità dello Spirito. La Parola di Dio accolta nella famiglia, che è in se stessa «buona notizia», diventa annuncio ed evangelizzazione nella Chiesa e nel mondo. (Direttorio di pastorale familiare 138).*

*In riferimento al **dono sacerdotale** i coniugi, vivendo l'amore coniugale come "dono" di Dio, sono chiamati a ridonarsi continuamente a Lui e ad offrirsi reciprocamente in Lui come sacrificio santo e gradito a Dio (Rm 12,1).*

La regalità di Cristo è farsi servo per amore (Mt 20,28). *Nello Spirito di Cristo la coppia e la famiglia cristiana assume il servizio reciproco e dei fratelli come dimensione fondamentale della propria vita, contribuendo così a trasfigurare le realtà temporali con la legge dell'amore, che è la sostanza della vita familiare.*

## **Per il dialogo di coppia**

1. *Quali i periodi della nostra vita in cui ci siamo sentiti più delusi, in crisi, quasi schiacciati dalla sofferenza?*
2. *Riguardando la nostra vita, dove possiamo riconoscere la presenza del Signore?*
3. *Quali sono le parole di Gesù che ci hanno scaldato il cuore lungo il cammino come coppia e come famiglia?*
4. *Come ci ha cambiato il Signore da quando siamo sposi? Dove ci sta portando? Siamo disponibili al suo disegno?*

## Preghiera finale

*Padre,*

*Tu che mi ami dall'eternità,  
che mi hai intessuto con tenerezza  
nel grembo di mia madre,  
che hai riso di gioia  
ai miei primi passi,*

*Tu, che mi hai accarezzato  
con le mani di chi mi ha amato,  
che aspetti con pazienza  
che io veda il tuo amore,  
che sei impaziente  
che io accolga il tuo perdono,  
che mi affidi con gioia e fiducia  
coloro che ami,*

*Tu che vuoi colmare della tua gioia  
la mia gioia  
che vuoi trasformare le mie fatiche  
in gesti d'amore, le mie sofferenze  
in tesori di salvezza, la mia morte in vita eterna,*

*Tu, che sei qui,  
che mi guardi, che mi ascolti  
apri il mio cuore alla tua Parola  
il mio spirito al tuo Spirito,  
colmami della tua Grazia  
perché io possa donare pienamente  
l'amore che mi dai  
perché io possa amare pienamente  
con la vita che mi hai donato,  
perché la mia vita sia un canto di Te.*

*Gloria a Te Padre,  
a te Gesù, a te Spirito Santo  
Come era in principio,  
ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen*

## 4.VIVERE LA SPERANZA COME DIPENDENZA DA DIO

**"La speranza viene a noi vestita di stracci perché  
le confezioniamo un abito di festa"** (Paul Ricoeur)

### Salmo 62: Dio unica SPERANZA

Solo in Dio riposa l'anima mia;  
da Lui la mia salvezza.  
Lui solo è mia rupe e mia salvezza,  
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,  
per abatterlo tutti insieme,  
come muro cadente,  
come recinto che crolla?

Tramano solo di precipitarlo dall'alto  
Si compiacciono della menzogna.  
Con la bocca benedicono,  
e maledicono nel loro cuore.

Solo in Dio riposa l'anima mia,  
da Lui la mia speranza,  
Lui solo è mia rupe e mia salvezza,  
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;  
il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.  
Confida sempre in Lui, o popolo,

davanti a Lui effondi il Tuo cuore,  
nostro rifugio è Dio.

Sì, sono un soffio i figli di Adamo,  
una menzogna tutti gli uomini,  
insieme, sulla bilancia,  
sono meno di un soffio.

## Riflessione

La Bibbia offre diversi spunti per una riflessione sulla speranza, come la parabola di Emmaus e alcune figure femminili.

- La **parabola di Emmaus** (Luca 24, 13-29) presenta la disillusione, la fine della speranza di due uomini della cerchia dei discepoli che non facevano però parte del gruppo dei dodici: *Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele!*

È intrigante la contemporaneità tra la perdita della speranza e il giorno della resurrezione.

Il giorno dell'evento che è alla base della speranza cristiana diviene per questi due discepoli il giorno della morte della loro speranza. Essi potranno divenire testimoni del Risorto a partire dal lutto per le speranze riduttive che nutrivano nei confronti di Gesù. Questi era il vuoto contenitore dei loro desideri, la figura su cui proiettavano le loro attese: non Gesù era la loro speranza, ma erano loro a dipingere Gesù con i colori delle loro speranze.

Per riconoscere il Risorto occorre uno sguardo che consenta di sperare nella resurrezione.

- Una prima figura femminile “campione” di speranza è **Lea**, la figlia maggiore di Labano, fratello di Rebecca, sorella della più giovane Rachele.

Lea è una donna contraddistinta da una grande tristezza, piange di continuo, ha occhi deboli e smorti per l'immenso dolore. E' una madre fertile che partorisce una sequela di figli uno dopo l'altro, essendo donna del dovere puro, del matrimonio e della fedeltà, devota e assetata di affetto. Vive una vita infelice a causa dell'indifferenza del marito Giacobbe.

E' nella preghiera che Lea trova la forza di salvarsi dalla disperazione e che spinge i Saggi a lodarla, a vedere in lei una grande figura biblica, una donna assolutamente degna di entrare a pieno titolo nella Storia dell'Alleanza.

**La sua virtù è avere speranza malgrado tutto.**

La prova di Lea è quella di perseverare ad amare come se dovesse vincere l'odio con l'amore.

- Un'altra figura femminile simbolo della speranza è ***Rachab***.

E' una donna dalla vita non proprio limpida, ma una donna che vede e va più lontano degli altri, si spinge con gli occhi e con il cuore; è una donna generosa, longanime, lungimirante, coraggiosa.

E' una donna che viene in aiuto a Israele quando il popolo entra nella terra promessa.

In un momento di difficoltà di Israele, Rachab sentì nel cuore il desiderio ansioso della sopravvivenza.

La Bibbia (Genesi 2,15-21) ci racconta in modo un po' rocambolesco la storia di Rachab, con una fuga in cui la **corda** utilizzata diventa l'**icona della speranza**.

La speranza ha un'anima di corda: essa trascina, lega, consente nodi, può spezzarsi

C'è il senso di essere legato a qualcuno e a qualcosa che non lascia soli. Non sempre la speranza mostra la sua fibra di canapo ritorto, resistente; però è importante sapere che essa ha quella tenacia d'origine. Osservando una corda tesa, pur non

scorgendo chi regge il capo si ha la certezza che ci sia veramente qualcuno a mantenerla.

**La speranza spera l'invisibile, dunque l'eterno.** L'oggetto della speranza è sottratto al potere di chi spera, non gli è disponibile. La speranza non spera ciò che è razionalmente prevedibile, ma suppone un'assenza e un ignoto, un non possedere e un non sapere.

La speranza è umile e povera, soprattutto è degli umili e dei poveri.

In un certo modo la speranza suppone anche un non vedere, eppure la fiducia e la perseveranza che la caratterizzano dicono che essa vede qualcosa.

Forse vede l'invisibile, come Mosè che lasciò l'Egitto e con saldezza fece il suo cammino all'asciutto in mezzo al mare.

È la speranza che indica la via all'uomo, che lo guida, lo orienta nel cammino.

L'uomo è chiamato a vedere l'invisibile.

*La speranza, in definitiva, vede la spiga, quando i nostri occhi di carne non vedono che il seme che marcisce.*

(P. Mazzolari)

## **Approfondimento**

Nel vangelo non ricorre mai la parola 'speranza': essa nasce con la Chiesa che nasce (Atti e Paolo). È la virtù per il tempo del pellegrinaggio e della profezia, il nostro tempo.

*“La speranza viene a noi vestita di stracci perché le confezioniamo un abito di festa”.* In questa immagine Paul Ricoeur vede una speranza che viene da altrove, povera e bisognosa di noi. Non ha in noi la sua origine. Ma è messa

nelle nostre mani: sta a noi aiutare la speranza a diventare la seduttrice festosa di questa nostra epoca.

L'abito di stracci che la speranza indossa è evocato da molti altri simboli della Bibbia. Ad esempio dal racconto della fuga, lunga e disperata, del profeta Elia, davanti ai sicari della regina Gezabele, nel deserto. Stanchezza, paura, fame e sete, ed Elia, l'indomito, si arrende: cade a terra, si trascina al povero riparo di un ginepro e prega: "basta Signore, non ce la faccio più, riprenditi questa vita, meglio la morte di questa fuga disperata". Sfinito, cade in un torpore, da cui un tocco lo sveglia. È un angelo che gli dice: alzati. Che cosa gli fa trovare l'angelo per affrontare deserto e sicari? Non un cavallo bardato pronto a divorare al galoppo la steppa di Moab, ma un pane cotto tra due pietre roventi, e un orcio d'acqua. Quasi niente, quasi un castigo per noi. Pane e acqua, scampoli del vestito della speranza.

Eppure si tratta di risorse che hanno lo scopo di risvegliare lui, è energia per il suo corpo, sostegno per la sua forza. Il profeta camminerà 40 giorni, fino all'Oreb: pane e acqua bastano a renderlo protagonista. Il miracolo è avanzare senza miracoli, con pane e acqua. La speranza viene a noi come povertà, non come miracolo; in forma di pane e acqua, le cose più semplici, più vere. Viene con quella semplicità che hanno tutte le cose più essenziali, l'aria, la luce, l'acqua, il respiro.

Noi domandiamo segni straordinari a un Dio illusorio e non ci accorgiamo dei segni quotidiani del Dio reale. La semplicità è tanto semplice che non si vede. Dobbiamo aprire la nostra sensibilità e riscoprire la semplicità della speranza. Viene vestita di stracci, come piccolo granello di senapa, 2 pani e 5 pesci per 5000 uomini. Viene sotto forma di un incontro, di una telefonata, un amico, un sms quando pensavi di non farcela più. Alle volte non fornisce neppure pane, ma solo lievito.

*Dio da ricco che era si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà. Ci soccorre il Signore non con la ricchezza, ma con la povertà; non con il miracolo ma con la forza del cuore; non con la sua onnipotenza ma con l'impotenza dell'amore mai arreso. "Ci salva non dalla sofferenza, ma nella sofferenza; non dal dolore, ma nel dolore; non dalla morte, ma nella morte" (Bonhoeffer).*

(da una riflessione di padre Ermes Ronchi, 2007)

## **Per il dialogo di coppia e di gruppo**

1. *Come nel cammino della nostra vita di coppia stiamo vivendo la speranza?*
2. *Che posto occupa in questo cammino la preghiera, la lettura della parola di Dio, il silenzio?*
3. *Viviamo la speranza come virtù o come rassegnazione e impotenza?*
4. *Abbiamo in mente un esempio in cui nella nostra vita di coppia abbiamo veramente riposto la speranza in Cristo?*

## **Preghiera finale**

*Signore, fa' che, amandoci e amando i nostri figli, amiamo te e testimoniamo il tuo amore.*

*Il nostro amore sia veramente segno e immagine di un amore più alto, cioè del tuo amore per gli uomini. Insegnaci a vivere con pienezza questa nostra vocazione e ad adempiere questa missione grande e difficile.*

*Indicaci la strada della santificazione  
attraverso i doveri di ogni giorno,  
le difficoltà, le sofferenze,  
per giungere alla maturità spirituale cui ci chiami.  
Amen.*

## **5. RACCONTARE E RACCONTARSI NELLA VITA DI COPPIA**

**Chi comanda al racconto non è la voce:  
è l'orecchio.**

(Italo Calvino)

### **Matteo (5, 33-37)**

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno.

## Riflessione

### 1. Raccontare di sé a sé

Un uomo viveva in una casupola tonda con una finestra tonda e un giardinetto a triangolo. Non lontano da quella casupola c'era uno stagno pieno di pesci. Una notte l'uomo fu svegliato da un rumore tremendo e uscì di casa per vedere cosa fosse accaduto. E nel buio si diresse subito verso lo stagno.

A questo punto il narratore cominciava a disegnare la pianta delle strade percorse dall'uomo come si fa quando si indicano sulla carta gli spostamenti d'un esercito.

Prima l'uomo corse verso sud, ma inciampò in un gran pietrone nel mezzo della strada; poi, dopo pochi passi, cadde in un fosso; si levò; cadde in un altro fosso, si levò, cadde in un terzo fosso e per la terza volta si rimise in piedi.

Allora capì di essersi sbagliato e rifece di corsa la strada verso nord. Ma ecco che gli parve di nuovo di sentire il rumore a sud e si buttò a correre in quella direzione. Prima inciampò in un gran pietrone nel bel mezzo della strada, poi dopo pochi passi, cadde in un fosso, si levò, cadde in un altro fosso, si levò, cadde in un terzo fosso e per la terza volta si rimise in piedi. Il rumore, ora lo avvertiva distintamente, proveniva dall'argine dello stagno. Si precipitò e vide che avevan fatto un grande buco, da cui usciva tutta l'acqua insieme con i pesci. Si mise subito al lavoro per tappare la falla, e solo quando ebbe finito se ne tornò a letto.

La mattina dipoi affacciandosi alla finestrella tonda – il racconto finisce così, in maniera drammatica – che vide? Una cicogna!

Son contenta che mi abbiano raccontato questa fiaba. Al momento giusto mi sarà d'aiuto. L'avevano imbrogliato, l'ometto, e gli avevano messo tra i piedi tutti quegli ostacoli: "Quanto mi toccherà correre su e giù?" si sarà detto. "Che nottata di disdetta! E si sarà chiesto il perché di tante tribolazioni: non lo poteva sapere davvero che quel perché era una cicogna. Ma con tutto ciò non perse mai di vista il suo proposito, non ci fu verso che cambiasse idea e se ne tornasse a casa, te nne duro fino in fondo. Ed ebbe la sua ricompensa: la mattina dopo vide la cicogna. Che bella risata si dovette fare.

Questo buco dove mi muovo appena, questa fossa buia in cui giaccio, è forse il tallone di un uccello?

Quando il disegno della mia vita sarà completo, vedrò, o altri vedranno una cicogna?

A leggere il secondo paragrafo del Credo cristiano, c'è da restare perplessi: fu crocifisso, morto e sepolto, discese all'inferno, il terzo giorno risuscitò da morte, salì al Cielo, da dove tornerà sulla terra.

Quante corse su e giù, terribili come quelle dell'uomo della favola. E il risultato? – Il secondo paragrafo del Credo di metà del mondo.

## 2. Raccontarsi nella vita di coppia

**Per me raccontarsi nella vita di coppia è ....**

- Raccontare e raccontarsi giorno per giorno, creare **complicità** che non vuol dire necessariamente che l'altro debba essere d'accordo con tutto ciò che pensiamo e diciamo ma che ci sappia **ascoltare e capire**.

- Importante è confidare le proprie **emozioni**, condividere con l'altro ciò che ci preoccupa e ciò che ci rende felici, ma non è fondamentale dirsi tutto; **alcuni piccoli segreti** aiutano a mantenere viva la **curiosità** e inoltre rivelare tutto a volte può portare ad inutili gelosie.
- Quando si hanno dei dubbi sul comportamento del partner, quando si ritiene che stia facendo qualcosa di sbagliato è bene **non chiudersi in se stessi** sperando che tutto passi, ma parlarne col partner, confidargli le nostre preoccupazioni al fine di sciogliere ogni dubbio.
- Avere il piacere innato di **chiacchierare insieme**, di raccontarsi la giornata, gli eventi, di ridere ed essere complici, scherzare ed affrontare discorsi seri.
- Confidarsi e comprendersi, **trovare nell'altro un rifugio sicuro** alle nostre paure.
- Parlare di quel che **si sente, si pensa, si crede** sia che sia positivo o meno per confrontarsi, ma anche confortarsi. Gli uomini e le donne, però, sono fatti, per fortuna, in modo diverso, quindi bisogna imparare **come e quando** raccontarsi per non rischiare di parlare invano.
- Parlare di tutto senza timore e, specialmente, **lasciar parlare il cuore.**
- Trovare una **giusta distanza.**
- Essere **sempre sinceri** senza mettersi maschere di convenienza, scambiare le sensazioni e gli stati d'animo.
- **Ragionare insieme** per trovare tutte le possibili sfumature.
- Litigare senza restare impuntati sulle proprie idee ma dare una chance anche a quelle dell'altro. **Trovare parole e coraggio per criticarsi** in maniera costruttiva.
- **Guardarsi**, stare accanto anche senza parlare.
- **Raccontarsi è aver cura della nostra persona e della nostra storia d'amore.**

## Per il dialogo di coppia e di gruppo

1. *Quando in famiglia “ci raccontiamo”, quanto ci mettiamo di noi stessi?*
2. *Quando è stata l'ultima volta che ci siamo raccontati veramente qualcosa?*
3. *Comprendiamo nella nostra vita di coppia la differenza tra il “parlare” e il “raccontarsi”?*
4. *Quanto la preghiera ci aiuta nel nostro modo di vivere il racconto?*

## Pregheira finale

### Dolce amico...

*... Perciò ricorda  
e tieni bene a mente:  
l'amore dato  
non è mai perduto,  
e torna indietro  
in modo singolare,  
talvolta quando meno  
te l'aspetti,  
vi è qualcuno,  
cresciuto all'ombra  
della tua parola,  
che ti comprende,  
t'ascolta e ti consola.*

Elisabetta Vella